

UNIONE ACCADEMICA NAZIONALE

QUADERNI DEL C.V.A. - ITALIA

3

I FRAMMENTI BEAZLEY
DAL PERSEPHONEION
DI LOCRI EPIZEFIRI
UNA RICOSTRUZIONE
ICONOGRAFICA

LE CERAMICHE ATTICHE
A FIGURE NERE E A FIGURE ROSSE

di

GIADA GIUDICE

ed

ELVIA GIUDICE

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

UNIONE ACCADEMICA NAZIONALE

QUADERNI DEL C.V.A. - ITALIA

3

I FRAMMENTI BEAZLEY
DAL PERSEPHONEION
DI LOCRI EPIZEFIRI
UNA RICOSTRUZIONE
ICONOGRAFICA

LE CERAMICHE ATTICHE
A FIGURE NERE E A FIGURE ROSSE

di

GIADA GIUDICE

ed

ELVIA GIUDICE

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Commissione Italiana per il CVA:
Presidente – LUIGI TODISCO
Membri – FILIPPO GIUDICE, ANTONIO GIULIANO, MARINA MARTELLI, PAOLA PELAGATTI, MARIA ANTONIETTA RIZZO
Segretaria di redazione – ELISABETTA MANGANI

Le fotografie sono
dell'Archivio Ceramografico dell'Università degli Studi di Catania

Giudice, Giada - Giudice, Elvia

I frammenti Beazley dal Persephoneion di Locri Epizefiri. Una ricostruzione iconografica / di Giada Giudice ed Elvia Giudice. – Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER. 2018. – 378 p., 88 p. di tav.: ill.; 32,5 cm. (Quaderni del CVA Italia); 3

ISBN 978-88-913-1711-7 (Rilegato)

ISBN 978-88-913-1713-1 (PDF)

CDD. 708

1. Ceramica – Greche

Il volume è stato pubblicato con il generoso contributo di



© Copyright 2018 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER – ROMA
Via Marianna Dionigi, 47

INDICE GENERALE*

Ringraziamenti.....	pag.	7
Premessa.....	»	9
Abbreviazioni bibliografiche	»	11
Il santuario di Persefone in località Mannella.....	»	27
Le ceramiche attiche a figure nere e rosse.....	»	49
Addenda.....	»	273
Indice dei soggetti mitologici.....	»	275
Tabella di concordanza	»	277
Indice dei pittori, dei gruppi e delle classi.....	»	279
Concordanze tra liste Beazley, numerazione del catalogo <i>CVA</i> , inventario dei Musei di Reggio Calabria e di Locri	»	281
Tavole	»	285

* Sono da attribuire ad Elvia Giudice le pp. 37-43 (I soggetti) e pp. 49-153 (Catalogo).
Gli indici e bibliografia sono a cura di entrambe le autrici. Le altre parti del volume sono di Giada Giudice.

A Claudio Sabbione
che a Locri ha dedicato
tanta parte del Suo impegno intellettuale
e che in questo studio ha sempre fortemente creduto
χαριστήριον

RINGRAZIAMENTI

Sono molti gli studiosi e le istituzioni scientifiche, cui dobbiamo un grazie sincero per il loro sostegno scientifico e materiale; alla Dott.ssa Simonetta Bonomi (Soprintendente per i Beni Archeologici della Calabria – Direttore del Museo Nazionale di Reggio Calabria) e alla Dott.ssa Beatrice Nucera, per aver facilitato in ogni modo il nostro lavoro all'interno del Museo Nazionale Archeologico di Reggio Calabria, alla Dott. Rossella Agostino (Direttore del Museo Nazionale di Locri) per averci amichevolmente accolto a Locri; alla Prof. Marina Martelli (Università degli Studi della Tuscia-Viterbo – Accademia dei Lincei), che ha generosamente letto il manoscritto ed è stata prodiga di preziosi consigli; alla Commissione Italiana per il *Corpus Vasorum Antiquorum* presieduta dal prof. Luigi Todisco (Università degli Studi di Bari) che lo ha accolto nella serie, ed, in particolare, alla dott. Elisabetta Mangani; ai proff. H.A.G. Brijder, I. McPhee, J. Neils, J.H. Oakley, O. Palagia, M. Tiverios, M. Torelli, e ai dott. A. Bellia, R. Guy, M. Iozzo, A. Lezzi-Hafter, M. Padgett per i loro preziosi suggerimenti e indicazioni.

Un supporto fondamentale è stato dato dall'*Alexander S. Onassis Public Benefit Foundation in Greece*, dall'*Accademia Nazionale dei Lincei* di Roma, dall'Università degli Studi *La Trobe* di Melbourne, che hanno sostenuto economicamente la ricerca in questi anni.

Un affettuoso ringraziamento all'avvocato Piergiorgio Galli, per il contributo mecenatico alla pubblicazione.

Ancora un grazie dobbiamo a tutto lo staff dell'*Archivio Ceramografico* dell'Università di Catania, a quelli dell'*American School of Classical Studies* di Atene, del *Classical Art Reserch Center* e del *Beazley Archive* di Oxford e, soprattutto, ai proff. Peter Stewart e Thomas Mannack e alla dott. Claudia Wagner per l'affettuosa accoglienza.

La nostra gratitudine va, infine, alla Dott. Elena Montani e a tutta l'équipe della casa editrice L'Erma di Bretschneider per la fattiva collaborazione e l'alta professionalità dimostrate.

26 Giugno 2017

PREMESSA

Lo studio delle ceramiche attiche a figure nere e rosse della stipe votiva della Mannella a Locri Epizefiri, scavata dall'Orsi all'inizio del 1900, e rimasta fino ad oggi pressoché inedita¹, è stato avviato nel 1982 su iniziativa di Claudio Sabbione, già Direttore del Museo Archeologico di Reggio Calabria (ed in precedenza dell'*Antiquarium* di Locri Epizefiri), che, con grande liberalità, ha affidato a Filippo Giudice l'immensa mole di materiali, perché fossero resi finalmente noti all'intera comunità scientifica. A questo invogliava il trasferimento da Taranto a Reggio Calabria dei numerosi frammenti della collezione Candida: la possibilità di porre a confronto i frammenti conservati nei magazzini del Museo di Reggio Calabria con quelli provenienti da Taranto consentiva, infatti, per la prima volta, di mettere insieme reperti fino ad allora conservati in musei diversi e di integrare, rispetto a Beazley, scene anche complesse, appartenenti ad uno stesso vaso².

È spettato, quindi, allo studioso catanese (e ai suoi numerosi allievi, oltre che alle sottoscritte) l'arduo compito di schedare, fotografare e analizzare migliaia di frammenti, al fine di ricomporre le singole forme. Numerose nuove attribuzioni ai singoli maestri del Ceramico di Atene (sono più di 1500 i vasi studiati) si sono aggiunte a quelle già note a Beazley e alla Haspels, consentendo di precisare in maniera chiara la fisionomia delle importazioni nella città di Locri in tutto l'arco del VI e del V sec. a.C.³.

In questa sede si pubblicano, per la prima volta, tutti insieme i circa 200 vasi e frammenti già compresi negli elenchi Beazley⁴ e Haspels⁵ (solo di pochissimi di essi le foto sono anche sul *database* del Beazley Archive) e si tenta, attraverso una puntuale analisi iconografica e un costante lavoro di confronto con l'intero *corpus* di ciascun pittore vascolare, di ricostruire, ove possibile, nella loro interezza i soggetti rappresentati, sia le scene di vita quotidiana, che quelle di carattere mitico. Un tentativo di esegesi iconografica particolarmente complesso ha riguardato anche tutti quei frammenti⁶ che Beazley, rinunciando ad ogni proposta interpretativa, aveva indicato semplicemente come "unexplained subject" e questo ha consentito di arricchire la nostra conoscenza

¹ È ormai giunto al termine lo studio dei numerosissimi pinakes, per i quali si vd. *Pinakes di Locri* 1996-2007.

² Vd. GIUDICE 1989, 15, nota 4.

³ Risultato di questo lavoro "sul campo" sono GIUDICE 1989; GIUDICE 1992, 203-208; GIUDICE 1996, 46-48; GIUDICE 2005, 703-711; GIUDICE, GIUDICE, MUSCOLINO 2009, 387-404; VALASTRO 1991; CARUSO 1994; F. CARUSO, *Lanfora panatenaica fra vecchia e nuova tecnica*, in *I vasi attici* 1996, 145-153; E. GIUDICE, *Procne sulla "rocca rotonda"*, in *Ostraka XVII*, 2008, 69-89; EAD. 2009, 405-414; EAD., *I gemelli terribili*, in *Ostraka XXIV*, 2015, 57-67; EAD., *La μῆνις di Achille su uno skyphos del Pittore di Syriskos*, in *Studi di Ceramografia II*, a cura di E. GIUDICE, G. GIUDICE, Catania 2016, 11-27. Ad essi vanno aggiunte le circa 20 tesi di laurea, di specializzazione e di dottorato assegnate da F. Giudice agli studenti del corso di Archeologia Classica, tutte relative a frammenti corinzi, attici, sicelioti e magno-greci del *Persephoneion* di Locri Epizefiri, e depositate presso l'Archivio Ceramografico dell'Università degli Studi di Catania.

⁴ *ABV, ARV, ARV², Para.*

⁵ *ABL.*

⁶ Vd. Catalogo, *passim*.

delle iconografie delle ceramiche del *Persephoneion*. A questo volume ne seguirà un secondo, già in preparazione, relativo a tutti quei frammenti e vasi che erano rimasti ignoti al Beazley, e che consentiranno di mettere in relazione, con completezza, le forme vascolari e i soggetti attestati con la realtà culturale del *Persephoneion*⁷.

⁷ Per un'analisi preliminare delle forme vascolari e dei soggetti dei frammenti *post* Beazley, vd. ELVIA GIUDICE, GIADA GIUDICE, *Il Persephoneion di Locri Epizefiri tra mito e rito*, in *Studi di Ceramografia greca III*, Catania 2017, 11-48; ELVIA GIUDICE, GIADA GIUDICE, *The Attic Pottery from the Persephoneion of Locri Between Ritual Practices and Worship*, in *Greek Art in Motion. Conference in Honour of Sir John Boardman on the Occasion of his 90th Birthday*, Calouste Gulbenkian Foundation, Lisbon 3-5 May 2017, cds.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- A Companion to Sport* 2014 *A Companion to Sport and Spectacle in Greek and Roman Antiquity*, eds. P. CHRISTESEN, D.G. KYLE, Oxford 2014.
- ABL C.H.E. HASPELS, *Attic Black-figured Lekythoi*, Paris 1936.
- ABV J.D. BEAZLEY, *Attic Black-figure Vase-painters*, Oxford 1956.
- Add¹ L. BURN, R. GLYNN, *Beazley Addenda, Additional References to ABV, ARV² and Paralipomena*, Oxford 1982.
- Add² T.H. CARPENTER, *Beazley Addenda*, Oxford 1989.
- Αγαθός δαίμων 2000 *Αγαθός δαίμων. Mythes et cultes. Études d'iconographie en l'honneur de Lilly Kahil*, Paris 2000.
- Agora XII B.A. SPARKES, L. TALCOTT, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries b.C., The Athenian Agora XII*, Princeton 1970.
- Agora XXX M.B. MOORE, *Attic Red-figured and White-ground Pottery, The Athenian Agora XXX*, Princeton 1997.
- AHLBERG-CORNELL 1984 G. AHLBERG-CORNELL, *Herakles and the Sea-Monster in Attic Black-Figure Vase-painting*, Stockholm 1984.
- ALFIERI 1975-1976 N. ALFIERI, *Da Spina. Un cratere attico con il mito di Fineo*, in *BAnnMusFerr* 5-6, 1975-76, 177-188.
- ALGRAIN 2014 I. ALGRAIN, *A l'ombre des jeunes filles en fleur. Women and flowers on Attic Pottery*, in *ΦΥΤΑ ΚΑΙ ΖΩΙΑ* 2014, 47-54.
- An Archaeology of Representations* 2009 *An Archaeology of Representations. Ancient Greek Vase-painting and Contemporary Methodologies*, ed. D. YATROMANOLAKIS, Athens 2009.
- Ancient Greek and Related Pottery* 1984 *Ancient Greek and Related Pottery*. Proceedings of the International Symposium, ed. H.A.G. BRIJDER, Amsterdam 1984.
- Ancient Greek and Related Pottery* 1988 *Ancient Greek and Related Pottery*. Proceedings of the International Vase Symposium in Copenhagen, August 31-September 4, 1987, eds. J. CHRISTIANSEN, T. MELANDER, Copenhagen 1988.
- Ancient Greek Art* 1983 *Ancient Greek Art and Iconography*, ed. W.G. MOON, Madison 1983.
- ANGELI BERNARDINI 1988 P. ANGELI BERNARDINI, a cura di, *Lo sport in Grecia*, Bari 1988.
- ANGIOLILLO 1997 S. ANGIOLILLO, *Arte e cultura nell'Atene di Pisistrato e dei Pisistratidi*, Bari 1997.
- APP I *Athenian Potters and Painters*, vol. I, eds. J.H. OAKLEY, W.D.E. COULSON, O. PALAGIA, Oxford 1997.
- APP II *Athenian Potters and Painters*, vol. II, eds. J.H. OAKLEY, O. PALAGIA, Oxford 2009.
- APP III *Athenian Potters and Painters*, vol. III, ed. J.H. OAKLEY, Oxford 2014.
- Approaching the Ancient Artifact* 2014 *Approaching the Ancient Artifact. Representation, Narrative, and Function, a Festschrift in Honor of H. Alan Shapiro*, eds. A. AVRAMIDOU, D. DEMETRIOU, Berlin, Boston 2014.
- ARAFAT 1986 K.W. ARAFAT, *Iris or Nike? A Divine Libation Scene on a Missing Lekythos*, in *BICS* 33, 1986, 127-133.
- ARAFAT 1990 K.W. ARAFAT, *Classical Zeus: a Study in Art and Literature*, Oxford 1990.
- ARIAS 1937 P.E. ARIAS, *Note di ceramica* in *RendAccNapoli* 17, 1937, 3-11.
- ARIAS 1977 P.E. ARIAS, *L'arte locrese nelle sue principali manifestazioni artigianali. Terracotte, bronzi, vasi, arti minori*, in *Locri Epizefiri, ACT XVI*, Taranto 1976, Napoli 1977, 479-579.
- Arte e artigianato in Magna Grecia* 1996 *I Greci in Occidente. Arte e artigianato in Magna Grecia*, Napoli 1996.
- ARV¹ J.D. BEAZLEY, *Attic Red-figure Vase-painters*, Oxford 1942¹.
- ARV² J.D. BEAZLEY, *Attic Red-figure Vase-painters*, Oxford 1963².
- Attikon Keramon* 2010 G. GIUDICE (ed.), *Veder Greco a Camarina dal principe Biscari ai nostri giorni*, vol. I, Catania 2010.
- Attikon Keramon* 2011 G. GIUDICE, E. GIUDICE (edd.), *Veder Greco a Camarina dal principe Biscari ai nostri giorni*, vol. II, Catania 2011.
- AWL = KURTZ 1975.
- BAGGIO 2004 M. BAGGIO, *I gesti della seduzione. Tracce di comunicazione non-verbale nella ceramica greca tra VI e IV sec. a.C.*, Roma 2004.
- BAKALAKES 1967 G. BAKALAKES, *Ανασκαφή Στρέμης, Θεσσαλονίκη* 1967.
- BARRINGER 1995 J.M. BARRINGER, *Divine Escorts. Nereids in Archaic and Classical Greek Art*, Ann Arbor 1995.
- BARRINGER 2001 J.M. BARRINGER, *The Hunt in Ancient Greece*, Baltimore 2001.

- BEAUMONT 1995 L. BEAUMONT, *Mythological Childhood: a Male Preserve? An Interpretation of Classical Athenian Iconography in its Socio-historical Context*, in *BSA* 90, 1995, 339-361.
- BEAZLEY 1911-1912 J.D. BEAZLEY, *The Master of the Eucharides Stamnos in Copenhagen*, in *BSA* 18, 1911-1912, 217-233.
- BEAZLEY 1913 J.D. BEAZLEY, *The Master of the Stroganoff Nikoxenos Vase*, in *BSA* 19, 1912-1913, 229-247.
- BEAZLEY 1925 J.D. BEAZLEY, *Attische Vasenmaler des rotfigurigen Stils*, Tübingen 1925.
- BEAZLEY 1948 J.D. BEAZLEY, *Some Attic Vases in Cyprus Museum*, London 1948.
- BEAZLEY 1963-1964 J.D. BEAZLEY, *Herakles derubato*, in *Apollo* 3-4, 1963-64, 3-14.
- BEAZLEY 1989 J.D. BEAZLEY, *Lectures on Greek Vases*, ed. D.C. KURTZ, Oxford 1989.
- BEAUMONT 1995 L. BEAUMONT, *Mythological Childhood: a Male Preserve?* in *BSA* 90, 1995, 339-361.
- BEAUMONT 1998 L. BEAUMONT, *Born Old or Never Young? Femininity, Childhood and the Goddesses of Ancient Greece*, in *The Sacred and the Feminine* 1998, 71-93.
- BECK 1975 F.A.G. BECK, *Album of Greek Education*, Sydney 1975.
- BECKEL 1988 G. BECKEL, *Eine Schale des Penthesilea Malers*, in *AA* 1988, 334-339.
- BECKER 1977 R.-M. BECKER, *Formen attischer Peliken*, Böblingen 1977.
- BELLIA 2012 A. BELLIA, *Il canto della vergini locresi*, Pisa, Roma 2012.
- BÉRARD, BRON 1986 C. BÉRARD, C. BRON, *Bacchos au coeur de la cité. La thiasse dionysiaque dans l'espace politique*, in *L'association dionysiaque* 1986, 13-28.
- Berlin Painter 2017 *The Berlin Painter and his World. Athenian Vase-Painting in the Early Fifth Century b.C.*, ed. J.M. PADGETT, New Haven, London 2017.
- BERNHARDT 2014 K. BERNHARDT, *Mädchen im Bild. Der Status der Parthenos in den sogenannten Frauenraubdarstellungen*, in *Mädchen im Altertum* 2014, 185-203.
- BESSI 1997 B. BESSI, *La musica del simposio: fonti letterarie e rappresentazioni vascolari*, in *AnnStorAnt* IV, 1997, 137-152.
- BETTINI 1992 M. BETTINI, a cura di, *La maschera, il doppio e il ritratto*, Roma, Bari 1992².
- BIANCHI 1976 U. BIANCHI, *The Greek Mysteries*, Leiden 1976.
- BLATTER 1970 R. BLATTER, *Ein unveröffentlichtes Schalenfragment des Penthesilea-Malers*, in *Raggi* 10, 1970, 78-79.
- BLECH 1982 M. BLECH, *Studien zum Kranz bei den Griechen*, Berlin, New York 1982.
- BLOESCH 1940 H. BLOESCH, *Formen attischer Schalen von Exekias bis zum Ende des strengen Stils*, Bern 1940.
- BLOME 1978 P. BLOME, *Das gestörte Mahl des Phineus auf einer Lekythos des Sapphmalers*, in *AntK* 21, 1978, 70-75.
- BOARDMAN 1972 J. BOARDMAN, *Herakles, Peisistratos and Sons* in *RA* 1972, 57-72.
- BOARDMAN 1974 J. BOARDMAN, *Athenian Black Figure Vases*, London 1974.
- BOARDMAN 1975 J. BOARDMAN, *Herakles, Peisistratos and Eleusis*, in *JHS* 95, 1975, 1-12.
- BOARDMAN 1989 J. BOARDMAN, *Athenian Red-figure Vases. The Classical Period*, London 1989.
- BOARDMAN 2004 J. BOARDMAN, *Unnatural Conception and Birth in Greek Mythology*, in *Naissance* 2004, 103-112.
- BÖHR 1982 E. BÖHR, *Der Schaukelmaler*, Mainz 1982.
- BONFANTE 1989 L. BONFANTE, *Nudity as Costume in Classical Art*, in *AJA* 93-94, 1989, 543-570.
- BORGERS 2004 O. BORGERS, *The Theseus Painter. Style, Shapes and Iconography*, Amsterdam 2004.
- BRIJDER 1983 H.A.G. BRIJDER, *Siana Cups I and Komast Cups*, Amsterdam 1983.
- BRIJDER 1991 H.A.G. BRIJDER, *Siana Cups II: The Heidelberg Painter*, Amsterdam 1991.
- BRIJDER 2000 H.A.G. BRIJDER, *Siana Cups III. The Red-black Painter, Griffin-bird Painter and Siana Cups Resembling Lip-cups*, Amsterdam 2000.
- BROMMER 1959 F. BROMMER, *Satyrspiele. Bilder griechischer Vasen*, Berlin 1959².
- BROMMER 1961 F. BROMMER, *Die Geburt der Athena*, in *JbZMusMainz* 1961, 66-83.
- BROMMER 1973 F. BROMMER, *Vasenlisten zur griechischen Heldensage*, Marburg 1973³.
- BROMMER 1982 F. BROMMER, *Theseus. Die Taten des griechischen Helden in der antiken Kunst and Literature*, Darmstadt 1982.
- BROMMER 1984 F. BROMMER, *Herakles II: Die unkanonischen Taten des Helden*, Darmstadt 1984.
- BUCHHOLZ 1987 H.G. BUCHHOLZ, *Das Symbol des gemeinsamen Mantels*, in *JdI* 102, 1987, 1-55.
- BUITRON-OLIVER 1995 D. BUITRON-OLIVER, *Douris, a Master-painter of Athenian Red-figure Vases*, Mainz 1995.
- BUNDRICK 2005 S.D. BUNDRICK, *Music and Image in Classical Athens*, Cambridge 2005.
- BUNDRICK 2012 S.D. BUNDRICK, *Housewives, Hetairai, and the Ambiguity of Genre in Attic Vase-painting*, in *Phoenix* 66, 1-2, 2012, 11-35.
- BURKERT 1985 W. BURKERT, *Greek Religion*, Oxford 1985.
- BURN 1985 L. BURN, *Honey Pots: Three White-Ground Cups by the Sotades Painter*, in *AntK* 28, 1985, 93-105.

IL SANTUARIO DI PERSEFONE IN LOCALITÀ MANNELLA

Il *Persephoneion*¹ di Locri Epizefiri - ἐπιφανέστατον τῶν κατὰ τὴν Ἰταλίαν ἱερῶν² secondo la definizione di Diodoro Siculo - è stato già, a partire dall'antichità, al centro dell'interesse delle fonti storiche e letterarie³.

La sua eccezionale ricchezza, oltre alla sua straordinaria fama celebrata dalle fonti determinarono una serie di saccheggi ad opera di Dionisio II, di Pirro⁴ - che, tuttavia, secondo le attestazioni concordi di Dionigi di Alicarnasso e di Livio, fu persuaso a riconsegnare il bottino dalla stessa dea la quale, offesa, gli scatenò contro una tempesta⁵ - e, ancora, ad opera di Quinto Pleminio, luogotenente di Scipione, dopo la cacciata da Locri dei Cartaginesi, nel corso della seconda guerra punica.

La testimonianza di Plinio, che colloca il *fanum Proserpinae* "extra urbem", è stata di fondamentale importanza nel favorire l'avvio delle ricerche nell'area sacra e ad un primo tentativo ad opera di Saint-Non, che nel suo *Voyage*⁶ descriveva le rovine di un tempio dorico in contrada Marafioti e avanzava l'ipotesi che potesse trattarsi del celebre santuario della dea ricordato dalle fonti, seguiva, nel 1830, la realizzazione della prima planimetria nota di Locri, le *Ruines de Locres* ad opera di De Luynes, che collocava il *Persephoneion* nei resti di un edificio templare inglobato nel cosiddetto "casino dell'Imperatore" in località Pirrettina e che interpretava invece la Mannella come un'area di necropoli, il cosiddetto "sepolcreto Abbadessa"⁷.

Ancora nel 1856 la planimetria realizzata da Pasquale Scaglione riportava la nota "sito de' Sepolcreti nel

podere l'Abadessa, tra i due monticelli, La Mannella e l'Abadessa, in dove si sono scoperte due basi di pietra arena nel 1855⁸". Tuttavia la proposta di De Luynes dopo pochissimi anni era messa in discussione da A. Capialdi⁹, il quale, incaricato di tradurre in italiano il saggio dello studioso, si servì delle fonti epigrafiche da lui collazionate per mettere in dubbio l'identificazione, seguito, nel 1890, da Petersen, che, pur con molte riserve, ipotizzava di riconoscere il tempio di Persefone nell'edificio ionico di contrada Marasà, dove nel 1899 prese le mosse una spedizione archeologica italo-tedesca¹⁰.

Lo stato delle ricerche ricevette, tuttavia, un primo deciso intervento risolutore con Paolo Orsi. L'archeologo roveretano, già da tempo impegnato nelle altre campagne all'interno della città, inizia nel 1908 lo scavo del settore compreso fra i colli Abbadessa e Mannella in un'area *extra urbem*, proseguendo coi lavori fino al 1912. La ricchezza dei rinvenimenti costituiva un indizio dell'importanza certamente non secondaria del sito: già nel 1898 un consistente gruppo di frammenti di pinakes era stato acquistato dal Museo dell'Università di Heidelberg e contemporaneamente molti frammenti entrarono a far parte della collezione Chapman, per poi pervenire, nel 1939, nel Museo di Philadelphia¹¹.

I risultati delle indagini compiute da Orsi furono pubblicati nel *Bollettino d'Arte* del 1909 e nelle *Notizie degli Scavi*¹²; una breve ripresa dei lavori di scavo nell'a-

¹ Sul culto di Persefone a Locri, TORELLI 1979, 91 ss.; TORELLI 1987, 597 ss.; F. COSTABILE, *Santuari e culti a Locri Epizefiri*, in *Enigmi delle civiltà antiche dal Mediterraneo al Nilo. Atene, La Magna Grecia, L'impero di Roma*, I, Reggio Calabria 2007, 97 ss.

² D.S. 27, 4.

³ Testimonianze sul santuario si trovano in Cic., *nat. deor.* 3, 34; D.S. 27, 4; D.H. 20, 9; Liv. 29, 18; 31, 12, 1-2 (in cui si afferma che il santuario sorgeva "extra urbem"); Val. Max. 1, 21; 1, 1, ext. 1; 1, 1, ext. 3; App., *Samm.* 12; App. *Hannib.* 55. Una raccolta delle fonti antiche relative al santuario di Persefone è in F. NIUTTA, *Le fonti letterarie ed epigrafiche*, in AA.VV., *Locri Epizefiri I*, Firenze 1977, 253-347.

⁴ App. *Samm.* 12, 5.

⁵ App. *Hannib.* 55.

⁶ J.C. RICHARD DE SAINT-NON, *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile*, III, Paris 1783.

⁷ COSTAMAGNA, SABBIONE 1990, fig. 6.

⁸ CARDOSA 2010, 351, nota 9; COSTAMAGNA, SABBIONE 1990, fig. 7.

⁹ A. CAPIALDI, *Le ruine di Locri del duca di Luynes voltate in italiano da A. Capialdi, con l'aggiunta di brevi note e delle iscrizioni locresi*, Napoli 1849.

¹⁰ E. PETERSEN, *Tempel in Lokri*, in *RM* 5, 1890, 161-227; MARRONI, TORELLI 2016, 10.

¹¹ CARDOSA 2010, 352.

¹² ORSI 1909; ORSI 1909A; ORSI 1911; ORSI 1912, 21-22; ORSI 1913. Per una breve sintesi degli scavi Orsi a Locri Epizefiri, vd. C. SABBIONE, *Paolo Orsi a Locri*, in *Magna Graecia* 2005, 199-207.

rea si ebbe a cura di P.E. Arias nel 1941¹³ e di G. Jacopi nel 1951 e nel 1953¹⁴.

Già dalla prima campagna lo studioso fu in grado di delimitare approssimativamente l'area occupata dal santuario in ambito extraurbano, a NO della città, immediatamente al di fuori della cinta muraria, entro uno stretto vallone tra i colli Abadessa e Mannella, su un piccolo terrazzo orientato in senso NW-SE alle falde del colle della Mannella, compreso tra il "rigagnolo" che lambisce le sue pendici a SW e un suo piccolo affluente a NW, venendosi dunque a connotare come santuario di pendice, con numerosi paralleli sul suolo sia greco che italico¹⁵. Le mura urbane costituivano il limite sud-orientale dell'area sacra, alla quale erano direttamente connesse tramite una porta, che corrispondeva all'ingresso monumentale del santuario.

Nella stessa campagna Orsi scoprì la cosiddetta "edicola tesauraria", una struttura a pianta quadrangolare realizzata nell'area nord-orientale del santuario, conservata solo nei filari dei blocchi di fondazione, che conteneva un pozzetto centrale, e che poteva essere connessa a rituali di tipo ctonio¹⁶, e avviò, inoltre, l'esplorazione di quella che definì "la grande favissa", cioè un deposito votivo, nella grande intercapedine esistente tra "il muro briglia" e il "muro argine", due muri con andamento parallelo a valle dell'edicola tesauraria. Il primo, che aveva funzione di contenimento del declivio del colle, era realizzato in blocchi di arenaria locale e si conservava per una lunghezza di circa 60 m, mentre il secondo, molto più imponente, era posto ad una distanza variabile tra i 4 e i 7 m dal precedente, e per esso Orsi ipotizzò una funzione di argine e difesa¹⁷. A circa 5 m di distanza, a valle, era un terzo muro, parallelo al precedente e riportato nelle planimetrie realizzate in occasione dello scavo del 1910¹⁸. Tale organizzazione dell'area santuariale, da datare nella seconda metà del V sec. a.C., ha

probabilmente determinato la distruzione di eventuali edifici più antichi: un indizio in tal senso è fornito dal rinvenimento di un'antefissa con gorgoneion della fine del VII sec. a.C.¹⁹.

Nell'intercapedine tra il "muro argine" e il "muro briglia" Orsi portò alla luce un'ingente quantità di materiale votivo, che copre un arco cronologico molto ampio che va dalla metà del VII fino almeno a tutto il terzo venticinquennio del V sec. a.C., e, proprio il rinvenimento di anathemata di varia tipologia e cronologia, lo indusse a pensare ad un unico deposito votivo, dove, in una sola operazione di scarico, gli oggetti erano stati prima spezzati e poi gettati²⁰.

Durante la prima campagna di scavo, al di sotto di una massa di terreno praticamente sterile, di circa 2 metri di spessore, nella favissa lo studioso riconosceva una precisa stratigrafia: si cominciava con uno strato di ceramiche di epoche diverse, cui ne seguiva un secondo costituito principalmente da frammenti di pinakes e infine un terzo formato da un fitto banco di statuette fittili, protomi, busti, ceramica corinzia e attica a figure nere e a figure rosse, con frammenti definiti da Orsi "grandiosi", cioè probabilmente pertinenti ad anfore e crateri di grandi dimensioni. Tali indicazioni confermano quanto lo studioso asserisce altrove, e cioè che il deposito non mostrava articolazioni cronologiche: la ceramica a figure rosse del V sec. a.C. vi è attestata sia nel livello superficiale che in quello più profondo, e lo stesso risulta per la ceramica corinzia della prima metà del VI sec. a.C. Sembra, peraltro, documentata una formazione non casuale del deposito: la coroplastica - in particolare i prodotti arcaici di maggiori dimensioni - fu posta al fondo, e i pinakes sopra a formare uno strato diffuso che separava orizzontalmente il livello superiore da quello inferiore del deposito²¹.

Con la seconda campagna (1909) Orsi completò la messa in luce di quello che rimase l'unico edificio indi-

¹³ GRILLO 2009, 111, nota 1; vd. anche G. FOTI, *Rilievo fittile locrese con monomachia*, in *Arti figurative* III, 1-3, 1947, 110, nota 1; P.E. ARIAS, *Note di archeologia locrese*, in *ArchStorCalabria* 15, 1947, 71-78.

¹⁴ G. JACOPI, *Locri Epizephyrii*, in *Fasti Archaeologici* 6, 1951, 157; G. JACOPI, *Un askos di bronzo configurato da Crotona*, in *ArchCl* 6, 1953, 21.

¹⁵ TORELLI 1977, 158-159.

¹⁶ M. MERTENS HORN, *Rappresentazioni di scene sacre*, in *Il Trono Ludovisi e il Trono di Boston*. Atti del Convegno Venezia 12 settembre 1996, Venezia 1997, 94-106, ha ipotizzato che il cosiddetto trono di Boston fosse ad esso pertinente, costituendone

la copertura.

¹⁷ ORSI 1909, 408.

¹⁸ CARDOSA 2010, 353, fig. 23, 1.

¹⁹ SABBIONE 1996, 32; GRILLO 1996, 44.

²⁰ ORSI 1909, 415.

²¹ Un'attenta analisi e riesame delle informazioni fornite dallo stesso Orsi ha spinto recentemente CARDOSA (2010, 354-355) ad ipotizzare l'esistenza di più depositi votivi contigui, analogamente a quanto riscontrato nel *Thesmophorion* di Parapezza; egli scrive: "l'impressione, per concludere, è quindi che anziché un unico grande deposito nell'area del santuario vi fossero depositi di entità e cronologia diverse".

viduato nel santuario, e cioè l'edicola tesauraria, e proseguì con l'esplorazione, senza tuttavia esaurirla, della "grandiosa fossa di scarico", la cui indagine proseguì anche nel 1910 e nel 1911²².

La divinità oggetto di culto nel santuario fu identificata con certezza dallo studioso sulla scorta di documenti epigrafici, in particolare stelai e iscrizioni dedicate alla "dea" - da menzionare un'iscrizione di dedica ANEΘΗΚΕ ΤΑΙ ΘΕΩΙ su un louterion in marmo ed una dedica ΠΕΡΙΦΟΝΑΙ su un elmo bronzeo²³ - e sulla base dell'iconografia dei celebri pinakes, le cui raffigurazioni sono in grande parte pertinenti ai rituali tributati alla coppia divina Persefone-Ade²⁴, oppure rievocano il ratto di Kore²⁵.

Il materiale restituito dagli scavi proviene essenzialmente dalla stipe votiva del santuario, ricavata, come abbiamo detto, dalla grande fossa interposta fra il "muro-argine" ed il "muro-briglia", nella gola tra i colli Abadessa e Mannella. Essa era lunga "parecchie decine di metri, larga da cinque a sette e mezzo, profonda in media cinque". Le indagini restituirono "migliaia e migliaia di frammenti, in prevalenza di terrecotte, di tavolette e di vasi; e, in minore quantità, di oggetti di bronzo, vetro ed osso, che vanno dalla metà VII a metà V sec. a.C."

Sfortunatamente gli oggetti furono tutti frantumati prima di essere gettati nella fossa. I manufatti subirono, dunque, la frantumazione rituale perché ne fosse interdetto un possibile riuso profano e sembrano essere stati deposti in un'unica circostanza come dimostra la

mescolanza di vasi a figure nere, a figure rosse e di terrecotte privi di una disposizione stratigrafica.

La chiusura del deposito si colloca nella seconda metà o forse alla fine del V sec. a.C.²⁶.

Il culto doveva svolgersi essenzialmente all'aperto con l'eventuale apporto dell'edicola tesauraria portata alla luce, una situazione che ricordava ad Orsi la sistemazione dei *temene* dedicati a Demetra a Bitalemi e a Terravecchia di Cuti²⁷: santuari di divinità ctonie privi di veri e propri templi e incentrati su altari per offerte e libagioni che, attraverso il sottosuolo, potevano raggiungere simbolicamente gli Inferi.

Le offerte più consistenti riguardano statuette votive con peplo e alto polos, degli inizi del VI sec. a.C., e rivelano forti influssi della statuaria di ambiente peloponnesiaco²⁸; ad ambiente greco-orientale rimandano, invece, le protomi²⁹, diffuse a Locri sin dalla metà del VI sec. all'incirca e le statuette cosiddette "a leggio"³⁰; molto comuni anche le offerenti con fiori, frutta o dolci e quelle nude di fanciulle o fanciulli; tra le maschili particolarmente diffuso è il tipo di figura stante avvolta nell'himation³¹.

A partire dagli inizi del V sec. a.C. le statuette furono soppiantate dai celeberrimi pinakes, di cui si conoscono 5360 frammenti riconducibili ad almeno 197 tipi diversi, *ex voto*, "cui era affidato un compito ben preciso, quello di certificare che le fanciulle erano fisicamente e socialmente pronte a svolgere il compito loro assegnato dalla società, quello di essere in grado di generare e quindi di essere mogli e madri: le immagini dei

²² ORSI 1909a, 321-322; ID. 1911; ID. 1912, 21.

²³ M. GIGANTE, *La cultura a Locri*, in *Locri I*, 621-623. Sulle iscrizioni provenienti dalla Mannella recentemente anche L. DEL MONACO, *Iscrizioni greche d'Italia. Locri*, Roma 2013, 127-133.

²⁴ MARRONI, TORELLI 2016, 34: 574 i pinakes che rappresentano i rituali tributati alla divinità.

²⁵ Sui quali vd. TORELLI 1977, 156 ss.; TORELLI 1977a, 91-112; TORELLI, *I culti*, in *Storia della Calabria*, I, 589-612; *Pinakes di Locri* 1996-2007; MARRONI, TORELLI 2016, 67: 423 sono i pinakes che raffigurano il ratto di Kore; M. TORELLI, *Rito e mentalità nei pinakes di Locri*, c.d.s.

²⁶ ORSI 1911, 75.

²⁷ Sui quali vd., E. MILITELLO, *Terravecchia di Cuti. Ricerche archeologiche nel territorio di Petralia Sottana eseguite dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Catania nel 1959*, Palermo 1960; P. ORLANDINI, *Lo scavo del Thesmophorion di Bitalemi e il culto delle divinità ctonie a Gela*, in *Kokalos* 12, 1965, 8-35; ID., *Gela. Topografia dei santuari e documentazione archeologica dei culti*, in *RIA*

15, 1968, 20 ss.; ID., *Il Thesmophorion di Bitalemi (Gela). Nuove scoperte e osservazioni*, in *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto De Miro*, Roma 2003, 507-513; R. PACE, *Le sanctuaires de Bitalemi et les transformations des pratiques dévotionnelles vers 540-530 avant J.C.*, in *Une Odyssée gauloise. Parures des femmes à l'origine des premiers échanges entre la Grèce et la Gaule*, Arles 2013, 239-245; S. VERGER, *Aspects des activités des femmes dans le Thesmophorion de Bitalemi*, *ibidem*, 251-255. Vd., inoltre, V. HINZ, *Der Kult von Demeter und Kore auf Sizilien und in der Magna Graecia*, Wiesbaden 1998, 56-64 sul santuario di Bitalemi, 138 su Terravecchia di Cuti, 203-206 sul *Persephoneion* di Locri Epizefiri.

²⁸ SABBIONE 1996, 35.

²⁹ M. BARRA BAGNASCO, *Protomi in terracotta da Locri Epizefiri. Contributo allo studio della scultura arcaica in Magna Graecia*, Torino 1986.

³⁰ SABBIONE 1996, 36.

³¹ ARIAS 1977, 489.



1



1, 2



2



3



3,1



4



4,1



4,2



4,3



5



6



6,1



6,2



6,3



6,4



6,5



6,6



6,7



6,8